

“1943-1944. Dallo sbarco in Sicilia alla liberazione di Roma”. Ciclo di Seminari organizzati dall’Archivio storico della Presidenza della Repubblica

“...C’è una continuità tra antifascismo e Resistenza che caratterizza in modo originale la Resistenza italiana...Nella Resistenza italiana il motivo delle libertà politiche e della indipendenza nazionale, da strappare in una lotta faccia a faccia con il fascismo ed il nazismo, dominò su tutti gli altri per forza di cose. Nella lunga lotta dell’antifascismo i vari aspetti della libertà si affermano uno ad uno gradatamente. Prima il diritto all’esistenza delle organizzazioni dei lavoratori, schiantate dalla violenza fascista nel 1921-1922. Poi la difesa dell’esistenza dei partiti, del diritto di opposizione, della legalità elettorale, dal 1922 fino all’assassinio di Giacomo Matteotti. Poi la difesa delle libertà costituzionali, con l’Aventino, con l’esilio, con gli ultimi grandi oppositori al Senato. Poi la difesa della dignità personale e intellettuale, del carattere civile del Paese. Poi la difesa dei popoli oppressi e della solidarietà internazionale contro la ragione di Stato. Infine la difesa della umanità comune degli uomini contro la vergogna razzista.

Ma erano grandi temi umani difesi da avanguardie. Nel moto di popolo della Resistenza tutti questi temi si trovano fusi e solidali. Questa lunga maturazione precedente spiega perché sia stato possibile superare rancori e divergenze ideali, anche profonde, all’interno dell’antifascismo. La lotta si è iniziata nel 1920 come rifiuto prima morale e poi come rifiuto concretamente politico, vale a dire come azione organizzata. E in Italia, nella clandestinità, nelle carceri o nell’esilio si è sviluppata con alterne vicende sino allo scoppio della seconda guerra mondiale...I duri anni dell’esilio, del carcere, della lotta clandestina in Italia, hanno maturato la coscienza dei problemi da affrontare e risolvere: duri anni durante i quali accanto all’azione politica si sviluppa la critica di una piccola cerchia di autentici intellettuali, che darà frutti copiosi nelle ore decisive.

L’Italia nel periodo della lunga resistenza antifascista, ha dimostrato di avere in sé una grande riserva di energie intellettuali e morali, che accesero il gran fuoco della resistenza armata con la partecipazione diretta o indiretta di tutto il popolo italiano...Prima di questi eventi, il risveglio che annunzia la grande partecipazione del popolo si ha con gli scioperi del 1942 e del ’43, che mettono in luce come sotto il forzato silenzio della classe operaia durante il ventennio si celasse la preparazione alla riscossa. Gli scioperi sono anteriori ai grandi bombardamenti, agli intrighi dei gerarchi, al colpo di Stato del 25 luglio.

La Resistenza armata nasce come volontariato popolare sui monti e nelle valli, ove ai reduci delle formazioni dell’esercito, cui gli occupanti nazisti davano la caccia, si affiancano immediatamente - quando non li precedono - civili di ogni età, dai più giovani non ancora chiamati alle armi, agli anziani tuttora in grado di maneggiarle; uomini di ogni condizione e ceto sociale, uomini di ogni ideologia o di nessuna particolare ideologia, ma animati dalla ferma decisione di combattere tanto gli invasori nazisti quanto i loro ausiliari fascisti. I contadini proteggono i patrioti e ne condividono i rischi, subendo eroicamente rappresaglie feroci...Le tappe principali sono segnate dalle quattro giornate di Napoli dalla Resistenza romana che paga un altissimo contributo di vittime (prigionieri, deportati, fucilati) e prepara la formazione del primo governo democratico; dall’azione del Gruppo dei Patrioti della Maiella; dalla battaglia per la liberazione di Firenze; dalla lotta nella regione padana...Intanto le strutture dello Stato si ricompongono e si riconoscono nella Resistenza. I dipendenti dello Stato, magistrati, professori, impiegati, carabinieri, forze di polizia, guardie di Finanza, si sottraggono al servizio dei nazisti o rifiutano obbedienza ad essi; i giovani di leva si ribellano ai bandi illegali di chiamata fascista alle armi; gli operai, gli impiegati, gli artigiani paralizzano la produzione bellica del nazismo con scioperi frequenti e sempre più vasti, che culminano nello sciopero generale delle regioni del Nord nella prima settimana del marzo ’44...”.

(ASPR, Intervento del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat in occasione del “XX anniversario della Liberazione”, Milano, Piazza Duomo, 9 maggio 1965)

Italia 1919-1945

Società, Stato fascista, Antifascismo, Guerra, Resistenza

A proposito del volume di Simona Colarizi, “La resistenza lunga. Storia dell’antifascismo 1919-1945” (Laterza, 2023)

Introduce

Marina Giannetto, Sovrintendente dell’Archivio storico della Presidenza della Repubblica

Intervengono

Luciano Zani, Professore Emerito di Storia contemporanea dell’Università di Roma “Sapienza”, Vice Presidente ANRP

Emilio Gentile, Professore Emerito di Storia contemporanea dell’Università di Roma “Sapienza”, Accademico dei Lincei

in dialogo con

Simona Colarizi, Professore emerito di Storia Contemporanea dell’Università di Roma “Sapienza”

17 gennaio 2023, ore 16.00

Incontro di studio

Archivio Storico della Presidenza della Repubblica

Palazzo Sant’Andrea, Via del Quirinale, n.30 - 00187 Roma - Tel. 06 46993332

Si chiede di confermare la presenza entro il 15 gennaio 2023 inviando i propri dati (nome, cognome, luogo e data di nascita) all’indirizzo archivio_storico@quirinale.it